

Riforma del catasto e fabbricati rurali

Ultimo aggiornamento sabato 30 marzo 2013

di Giovanni e Graziella Ricchiardi.

E' in corso la riforma del catasto. Il provvedimento presenta conseguenze sociali e personali ben gravi per i piccoli coltivatori: ne abbiamo individuate alcune e invitiamo tutti gli interessati a rendere il quadro piÃ¹ completo ed esauriente. Da data immemorabile i fabbricati rurali con i terreni costituiscono il suolo agricolo, la campagna; sono l'abitazione della famiglia contadina e la sede della sua attivitÃ lavorativa, allevamenti, utensili ecc..

Il fabbricato rurale Ã stato riconosciuto, tutelato e distinto in modo diverso da ogni altro fabbricato ed Ã sottoposto ai tributi con i terreni. Con questi costituisce un tutto inscindibile che si ripete in ancor numerosissime presenze di lavoro agricolo e puÃ² dar luogo a potenziali futuri insediamenti: la cosiddetta attivitÃ primaria.

In contrapposizione al suolo agricolo, quando l'occupazione fabbricata Ã indirizzata alle attivitÃ secondarie e terziarie, sussiste il suolo urbanizzato.

Il primo: suolo fertile e produttivo, modellato sulla Natura (finora individuato dal Catasto Terreni); il secondo: suolo sottratto alla Natura, impermeabilizzato, ad alto rischio ambientale (finora Catasto Edilizio).

Attualmente il suolo urbanizzato, come fa notare il Forum nazionale Salviamo il Paesaggio, si espande selvaggiamente con cemento e asfalto a consumare il suolo libero e fertile, il suolo agricolo, il paesaggio. Quest'ultimo, uno dei Beni Comuni piÃ¹ importanti, viene compromesso dall'invasione. Esso Ã "la principale garanzia per il futuro del nostro paese, del turismo, della nostra agricoltura, dei nostri prodotti tradizionali, della salubritÃ dei luoghi in cui abitiamo e della biodiversitÃ".

La legge di riforma del Catasto (L. 22.12.2011 nÃ° 214) impone l'inclusione dell'ex fabbricato rurale nel Catasto Edilizio: ciÃ² significa disconoscere il ruolo, slegarlo dall'attivitÃ agricola, aprirlo all'utilizzo secondario e terziario senza salvaguardia ambientale e, come tale, sottoporlo ad ulteriori tributi.

E' grave conseguenza che coinvolge l'intera societÃ, quando invece la Costituzione tutela il Paesaggio; ne sono coinvolti, in particolare, i piccoli coltivatori.

L'intero onere (spese del geometra e tasse) Ã a loro carico. Nel caso della piccola famiglia coltivatrice, si tratta di un gravame del tutto sproporzionato agli introiti, quando invece la Costituzione dice, nei Rapporti Economici, che "... al fine di conseguire lo sfruttamento del suolo ... aiuta la piccola proprietÃ" e, nei Rapporti Politici, "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacitÃ contributiva".

Vorremmo ancora aggiungere che, per quanto ci consta, nei comuni montani al di sopra dei 500 metri s.l.m. non sussiste l'obbligo dell'accatastamento.

Le radici agricole del popolo italiano emergono in una miriade di fabbricati rurali presenti in ogni mappale dell'intero territorio nazionale.

Ogni riforma catastale richiede del tempo; questa in particolare, cosÃ affrettata e lacunosa, Ã ben lungi dall'essere conclusa.

Se lede i nostri diritti siamo ancora in tempo ad obiettare !